



il canta... storie di San Lazzaro

Quaresima: un tempo speciale per te

Carissimi,

spesso associamo il tempo quaresimale alla penitenza intesa come rinuncia, tristezza. Anche la liturgia sembra andare verso la rinuncia di espressioni di gioia ed esultanza: non si canta l'inno del Gloria la domenica e soprattutto fino a Pasqua non si canta l'Alleluia.

Ma se il Signore è risorto e ha vinto il peccato e la morte, perché tante rinunce?

È un chiaro invito per tutti a non perder tempo!

Sì, riscopri nel quotidiano quello che hai sempre, ma spesso trascuri. Apprezza le cose belle che ti circondano, a volte anche le persone, perché il tempo è breve e all'improvviso si passa da qui al suo Regno.

Vi auguro una rinnovata gioia quaresimale, per considerare tutto ciò che c'è, come preparazione alla novità della Pasqua. Nella fede possiamo sperimentare la Pasqua ogni giorno, ma la Chiesa ci viene in aiuto, sempre con la liturgia domenicale e quella pasquale, perché ogni uomo già da ora viva pieno di Spirito, pieno di Vita.

Buon cammino.

Don Stefano



Sentirsi amati

A noi sacerdoti capita anche di confessare. È il sacramento della misericordia del Signore, ed è un sacramento bello, sebbene a volte impegnativo, anche per noi sacerdoti, sia nel confessarci noi stessi sia nel ricevere le confessioni. Se sei prete sai di essere lo strumento attraverso il quale arriva e ti giunge la misericordia del Signore, e tu in quel momento sei la Chiesa che effonde la misericordia del Signore.

Una mattina, mentre ero nel mio studio, mi è capitato quindi di vedere arrivare una signora polacca, credente, da me ben conosciuta. La signora mi fa presente che una sua amica vuole confessarsi; purtroppo c'è un problema: non sa una parola di italiano. Ho dovuto pensarci un po'. Certamente non potevo tenere lì la mia conoscente, presente alla confessione per fare da interprete.

Ma poi mi sono deciso: e ho scelto di dare più importanza al linguaggio del cuore. Allora, prima di tutto, ho approfittato della presenza della signora polacca per spiegare in parole semplici alla donna il significato del sacramento e come si svolge.

Poi, da soli, ci siamo messi a sedere al tavolo, uno di fronte all'altra. Sul tavolo ho messo un crocifisso, uno di quelli tradizionali, semplice e bello. Ho fatto il segno di croce, imitato da lei. Le ho messo il crocifisso vicino, e con la mano le ho fatto un gesto invitandola a dire al crocifisso i suoi peccati. Sono rimasto molto commosso nel vedere questa signora allungare la mano al crocifisso e cominciare a parlare e a piangere. Lei parlava e io non capivo una parola. Quando finì di parlare, la donna mi guardò con due occhi meravigliosi e pieni di lacrime di gioia. Tenendo le nostre mani sui due bracci della croce le diedi l'assoluzione. Si è fatta il segno della croce, e ha baciato il crocifisso. Non c'è stato un linguaggio umanamente comprensibile, ma era sensibile il linguaggio della misericordia che è arrivata, e questo mi ha reso molto felice. Ho sentito di avere fatto una cosa bella, che mi ha donato molta consolazione. Il segno sacramentale è stato riconosciuto e accolto, ed espresso con la gioia che si vedeva in quegli occhi. È la gioia di sentirsi amati e perdonati dal Signore, e accolti dalla Chiesa.

don Antonio



Il "pigno freddo"

Col "Pigno Freddo" del Comune di Bologna, la nostra Caritas offre fino al 31 marzo l'accoglienza notturna in parrocchia a tre persone senza dimora. Le persone complessivamente ospitate sono 550.

Tutto è iniziato per caso. Avevo conosciuto Lara per lavoro e una domenica, a Messa, mi chiese se volevo esser coinvolta nel "Pigno Freddo". Cercava volontari per accogliere due o tre persone che, non avendo casa in cui abitare, necessitavano di stare al caldo nel periodo invernale. Accettai perché mi sembrava un'iniziativa positiva e mi faceva sentire utile a questa parrocchia.

Non sapevo cosa aspettarmi, perché non avevo mai fatto niente di simile.

Gli ospiti della notte in parrocchia, in questo periodo, sono tre. Noi li accogliamo, facciamo loro compagnia per un'oretta, chiacchierando, ascoltando i loro racconti, così come quando si va ad una festa e si conoscono persone nuove. Forse ero preoccupata di sentirmi a disagio di fronte a persone come me, solo più sfortunate. Pensavo anche a come mi sarei sentita io al posto loro.

Ma tutti questi pensieri scompaiono quando ci si trova in loro compagnia, ed emerge il rapporto umano. L'altra sera, per esempio, mentre giocavamo a briscola, mi sono divertita e mi sono resa conto che la vita è semplice: basta un tetto, del cibo e un po' di compagnia. Vero, ma anche falso...

La vita diventa complicata quando ci sono problemi di difficile soluzione, non solo per egoismi ma anche per situazioni sociali complesse, come, per esempio, dare una casa a tutti.

Allora... cosa rimane? Rimane aiutare, comunque e sempre e, come diceva qualcuno, aggiungere luce alle altre luci, per illuminare quanto più possibile.



Nonni

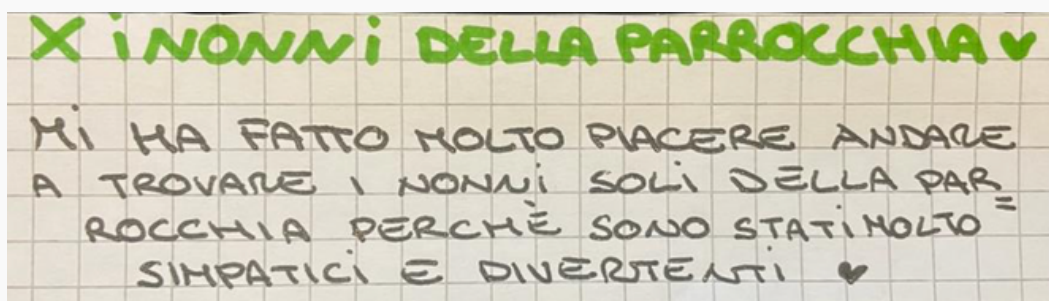
L'esperienza di portare gli auguri di Natale e un regalo ai nonni soli è stata per me molto bella perché ho conosciuto dei nonni gentili, e ho provato felicità mentre aprivano i regali, perché ho pensato che così avevano anche loro un dono da aprire a Natale. I loro occhi brillavano e non dimenticherò quelli di nonna Luisa che a 91 anni fa ancora le tagliatelle per i suoi nipoti (e infatti le stava facendo quando siamo arrivati noi) e nemmeno dimenticherò nonna Jolanda di 92 anni che scrive ancora libri ed è molto simpatica e ci ha offerto tanti buoni biscottini. Nonna Adelina non stava tanto bene ma ci ha accolto lo stesso, eravamo tutti con la mascherina, e anche lei era molto felice e gentile con noi. Nonna Anna ci ha parlato tanto dei suoi nipoti che vivono lontano, ed era tanto felice che a Natale ritornavano a casa e li poteva rivedere dopo tanto tempo. Spero di rincontrarli anche l'anno prossimo perché alla loro età ogni giorno è un dono prezioso e io spero che Dio ce li lasci ancora un po'.

Cecilia

Sabato abbiamo deciso di dedicare un po' del nostro tempo a tutte quelle persone che, soprattutto in questo periodo dell'anno, spesso si sentono sole. In compagnia dei ragazzi del catechismo, siamo andate a fare gli auguri di buone feste e portare un piccolo dono presso alcune case di parrocchiani. Siamo state accolte a braccia aperte in un'atmosfera di gioia. Pensavamo di fare noi un regalo a loro, ma in realtà l'hanno fatto loro a noi!

Ognuno di loro ci ha rese partecipi della propria vita, lasciandoci un insegnamento e una grande felicità nel cuore. Sicuramente l'anno prossimo ripeteremo volentieri questa esperienza.

Irene e Lara





Nascita e Rinascita

Giorno di grande festa a San Lazzaro, il 13 settembre 1925! L'antica cappella del lebbrosario, tanto amata dagli abitanti del borgo sorto via via intorno a lei, era finalmente divenuta Parrocchia! Anche l'anziano cappellano e ora parroco, don Cesare Pizzirani, ne era felice. Per dare impulso alle nuove Associazioni parrocchiali, dopo qualche anno gli fu affiancato un giovane vicario: dapprima don Alberto Negrini e poi, dal 17 dicembre 1940, don Andrea Biavati che nel 1943, alla morte di don Cesare, divenne il nuovo parroco. Persona energica e comunicativa, seppe moltiplicare le attività giovanili e liturgiche, coadiuvato anche da molte famiglie del territorio, in particolare la famiglia Bettazzi.

Ma un mostro stava avanzando... la guerra, che a San Lazzaro si fece sentire dapprima con la requisizione delle campane e con ripetuti allarmi, poi con il sovraffollamento dovuto alle famiglie in fuga da Bologna bombardata, infine con lo svuotamento all'avvicinarsi del fronte, che causò la fuga in senso contrario di gran parte della popolazione e persino delle autorità comunali. Don Biavati rimase sempre al suo posto, accanto agli abitanti rimasti, adoperandosi in favore di tutti e assumendo anche le incombenze di unica Autorità civile presente.

La primavera 1945 fece presagire vicina la fine della guerra... ma il 15 aprile, all'ora di pranzo, un tremendo bombardamento colpì San Lazzaro, uccidendo diverse persone e distruggendo molte case, la chiesa e in parte anche il campanile e il palazzo comunale. Don Biavati non si diede per vinto: appena gli fu possibile allestì una cappella provvisoria nell'atrio del Comune, lesionato ma in piedi, e subito si diede da fare per la ricostruzione della chiesa. Sua grande preoccupazione fu anche quella di intervenire per calmare gli animi, nei giorni bui di violenze e vendette del primo dopoguerra, e infatti nel territorio di San Lazzaro nessuno fu ucciso.

Grazie alla solerte collaborazione dell'ing. Rodolfo Bettazzi e di suo zio ing. Maglioni, fu predisposto per la nuova chiesa un accurato progetto che, dopo l'autorizzazione da parte del Comune, fu subito presentato agli uffici dei Lavori Pubblici per l'approvazione ed il relativo finanziamento: ottenuti i quali, con grande gioia fu possibile già il 5 maggio 1946 porre la Prima Pietra della nuova costruzione.

I lavori, affidati alla cooperativa "Lavoro e Libertà", procedettero rapidamente. Al necessario completamento artistico e religioso, non finanziabile dallo Stato (altari, dipinti, organo ecc.), provvidero con grande generosità i parrocchiani, benché duramente provati dalla guerra.

E giunse infine il giorno della solenne consacrazione: il 16 luglio 1949. La chiesa di San Lazzaro, consacrata al Divino Redentore e a San Lazzaro mendico, fu una delle prime ad essere ricostruite dopo la distruzione bellica. Benché "nuova" nell'ubicazione, conferma nel dipinto dell'abside la continuità con l'antica cappella del lebbrosario, riportando la frase evangelica rinvenuta su di un antico medaglione di stucco fra le macerie della chiesa bombardata: "quia recepit mala in vita sua nunc consolatur" (*"poiché ricevette dolori nella sua vita, ora viene consolato"*) (Luca 16, 25).

San Gabriele dell'Addolorata (nato il 1/03/1838, morto il 27/02/1862).

È conosciuto con questi tre appellativi: il Santo dei Giovani, il Santo del Sorriso, il Santo dei Miracoli.

La sua breve vita è costellata di dolore per la perdita della mamma, delle sorelle e anche per diverse malattie; tra cui l'ultima, la tubercolosi ossea, che lo portò poi alla morte.

Un santo che con la sua semplicità ha saputo trasmettere, a tutti coloro che lo hanno conosciuto, ed anche successivamente alla sua morte, il suo amore verso il Signore e la Madonna. Affidandosi a loro ha trovato la felicità, la serenità nel cuore ed ha sempre saputo sorridere. Dopo la sua morte gli sono stati attribuiti molti miracoli e grazie, testimoniate da tanti ex voto.

Lo ricordiamo solennemente domenica 25 febbraio alla parrocchia di Idice, alla Messa delle ore 9,30.

A seguire, pranzo nelle Opere Parrocchiali (occorre prenotarsi).

Continueremo a ricordarlo anche il giorno della festa liturgica, il 27 febbraio, alla Messa feriale delle ore 8,30.

Idice in festa per San Gabriele





Entrare in relazione

Il Cardinal Zuppi ha salutato gli insegnanti di religione (IdR) che hanno concluso la loro attività educativa con una celebrazione eucaristica nella chiesa del Corpus Domini. Presente tra i festeggiati c'era anche il nostro amico Daniele Binda, che ha scritto per noi questo ricordo.

In uno dei miei primi anni di insegnamento, ancora fresco di studi e desideroso di portare agli studenti una cultura soprattutto religiosa, mi trovai in una situazione nuova, che mi fece aprire gli occhi sul mondo in cui viviamo.

Ricordo il giorno in cui mi fu assegnata una classe quinta (era la fine degli anni '90). Avevo preparato, scrupolosamente, una lezione di "religione". Entrai in aula e vidi, con piacere, gli studenti seduti al loro posto, silenziosi. Vidi anche però, per terra, una bustina di plastica, e mi accorsi che era, niente meno!, un preservativo.

Non so se subito arrossii, ma la domanda che feci fu proprio insolita per me. "Scusate, qualcuno ha perso questo"? e subito gli studenti cominciarono a far roteare un dito della mano, come a dire, è mio! Questo fu il primo impatto con il grande annoso tema della morale sessuale, da tempo considerata tabù nel mondo degli adulti. Un argomento che risultava difficile da affrontare in famiglia, figurarsi in classe, con tanti studenti e studentesse con gli ormoni su di giri.

Da quel momento ho capito quanto era necessario dialogare e preparare, sì, lezioni su quel tema,

ma da affrontare non con una lezione tradizionale, ma soprattutto entrando in relazione con le loro conoscenze e il loro sentire. Qui una svolta. Avevo compreso, non dai miei studi o dai libri che avevo letto, ma direttamente sul campo, quanto i ragazzi e i giovani che avevo davanti avessero bisogno di essere ascoltati e accolti. Questa è certamente una delle prime fondamentali competenze di ogni docente, in particolare dell'IdR: mettersi in relazione con l'altro e suscitare la Domanda e le domande di senso.

Con molte classi quinte ho fatto un percorso sulla figura di don Lorenzo Milani, il prete fiorentino che ha vissuto gli ultimi anni della sua vita a Barbiana nel Mugello. Ogni volta che in classe ho parlato di lui, sono emerse domande sulla Chiesa, sulla fede, sulla ricerca e sul significato della parola "cultura". A don Lorenzo stava a cuore il cammino di crescita dei ragazzi a cui trasmetteva il desiderio di sapere, finalizzato non a sé stesso, ma all'entrare in relazione con l'altro. Dove la parola chiave era "I care": mi sta a cuore, tu mi interessi. Questo è il fondamento che non può mancare nelle doti di un docente.

Ma non meno importante è la coerenza tra quello che si insegna e ciò che si vive. Per l'IdR è necessario vivere con uno stile che sia proprio del cristiano. Di colui che, anche senza parole, rende visibile la sua fede in Gesù di Nazareth. Perché il suo essere cristiano non può non coinvolgere tutte le sue emozioni e il suo sentire, e questo è percepito e reso visibile.

E non c'è niente da fare, con gli studenti non si scherza. Ti coinvolgono e ti affeziona. Posso dire: fanno parte della tua vita. Anche se in pensione da pochi mesi, affiorano alla memoria volti, ricordi, situazioni difficili, responsabilità infinite, lezioni coinvolgenti e altre faticose, ma che l'incontro e lo scambio di pensieri e di visioni della vita hanno reso belli!

Daniele

News in pillole

Stazioni quaresimali: 1 marzo San Francesco; 8 marzo San Disma; 15 marzo Idice.

Celebrazioni pasquali

Martedì 26 marzo: nel pomeriggio a San Lazzaro lavanda dei piedi per i bambini

Giovedì santo 28 marzo: Messe a San Lazzaro ore 18,30, Idice ore 19

Venerdì santo 29 marzo: Liturgia della Passione stessi orari

Sabato santo 30 marzo Confessioni mattina e pomeriggio; benedizione delle uova la mattina

Veglia pasquale ore 22

Domenica di Pasqua 31 marzo: Messe a orari normali

Domenica 7, 14, 21, 28 aprile: **Prime Comunioni** alla Messa delle 11

3-5 maggio: **Festa della Famiglia** con Messa in piazza domenica 5 maggio

È già in preparazione l'Estate Ragazzi.

Contatti

Sito internet con tutte le notizie:

<https://zpsanlazzaro.chiesadibologna.it/>

Pagina Facebook:

<https://www.facebook.com/parrocchiadisanzazzaro>

Telegram:

<https://t.me/parrocchiasanzazzaro>

Whatsapp

Scansiona il QR code:



Parrocchia di San Lazzaro,
Via San Lazzaro, 2, 40068

San Lazzaro di Savena,

Telefono segreteria: 051 460625

parrocchiasanzazzarodisavena@gmail.com